

Quattro terroristi armati irrompono durante una riunione

# L'assalto sanguinario alla sezione dc

Prima hanno derubato i presenti del portafogli, hanno scattato fotografie e tracciato una scritta, poi hanno sparato all'on. Nadir Tedeschi, al segretario della sezione Robbiani e ad altri due militanti democristiani, Di Buono e Josa - La ragazza del commando al capo: « Andiamo via, andiamo via »



Il pavimento insanguinato nella sala della riunione.



L'ingresso della sezione poco dopo l'incursione terroristica.

La cronaca della serata di ieri nella sezione della Dc di via Mottarone, al 5, tra via Mac Mahon e il ponte della Ghisola, è la cronaca di quindici minuti d'angoscia e di ferocia.

Sono le 22.15. La sezione della Dc intitolata ad un parroco cattolico trucidato dai nazisti vicino a Luno ospita una riunione pre-elettorale di quadri, militanti e simpatizzanti democristiani. Tiene la relazione l'on. Nadir Tedeschi, 49 anni, padre di 3 figli e membro della direzione provinciale della Dc. Al suo fianco siede il segretario della sezione, Eros Robbiani di 54 anni. Davanti a loro, venticinque persone. Nadir Tedeschi sta parlando della formazione del nuovo governo, quando un uomo tarichisto, con un impermeabile blu e un passamontagna marone in testa lo interrompe gridando: « Siamo i Nuclei proletari, tenete le mani in alto, sembrò un rasoio ». E punta una pistola col silenziatore sulla folia.

Dietro a lui compaiono subito altri due uomini, uno alto con un passamontagna blu e una barba posticcia che finirà per staccarsi, l'altro di corporatura normale e una calza di nylon sul volto. Quindi, per ultima, entra una donna, piccola, con un passamontagna che le lascia liberi gli occhi. Tutti sono armati di pistola con silenziatore. Probabilmente, fuori, altri armati fanno da « palo ». Dei quattro entrati, due si piazzano ai lati della sala, gli altri due fanno alzare gli otto dell'ultima fila e li fanno addossare al muro dietro il palco.

Poi iniziano a togliere, fila per fila, i portafogli e i borselli. « Non ci interessano i soldi — dice uno dei terroristi, ghignando — ve li restituiranno ».

Quando è il turno di Robbiani, il terrorista prima di derubarlo gli getta in faccia il biocco degli appunti.

Poi, tra le frasi concitate dei terroristi (la donna chiamata « Silvio » il più alto del commando, e dice continuamente: « Andiamo, andiamo via »), avviene un rituale squallido e feroce. Due dei

novi. Una donna anziana, vestita con un grembiule azzurro, è senza male. I terroristi permettono che si sieda, ma quando uno dei presenti supplica che permetta di darle un po' d'acqua la donna del commando risponde « no, ce ne andiamo subito ». E le sue ultime parole si confondono con i colpi sordi che due terroristi sparano col silenziatore alle gambe dei quattro ostaggi dopo averli fatti coricare.

Sparano in due, sparano molte. I quattro gridano di dolore. Poi, compaiono il macello mentre il sangue comincia a tornare una macchia rossa dietro il tavolo della presidenza, i terroristi se ne vanno dopo aver miracolato « il primo che si affaccia fuori gli spariamo in testa ».

Usciti: i terroristi, iniziano i primi soccorsi ai feriti. Di Buono ha le gambe e i testicoli trappassati, è svenato. Nadir Tedeschi ripete con la poca voce che gli rimane « state calmi, chiamate le ambulanze ».

E le ambulanze arrivano nel giro di pochi minuti. Nadir Tedeschi viene portato all'ospedale San Carlo. Gli riscontrano quattro colpi di proiettili sotto il giacinto destro. Due sono trappassati. La tibia è spezzata di netto. Un altro proiettile è entrato nella gamba sinistra. Verrà operato nel corso della notte.

A Niguarda, con le gambe trappassate da due proiettili Di Buono ed Eros Robbiani. Per entrambi le prognosi e di 36 giorni Antonio Josa, ricoverato al Fatebenefratelli, ha le gambe trappassate da numerosi proiettili. Le prognosi è di 15 giorni.

Nella notte, alle 24, la rivendicazione al Corriere della sera.

Romeo Bassoli

## Immedieate le reazioni della città

# Il Comitato contro il terrorismo convocato subito per stamattina

Un comunicato di solidarietà del PCI - La CGIL: non mancherà la risposta dei democratici milanesi

Il Comitato permanente antifascista contro il terrorismo si riunirà urgentemente questa mattina per discutere le iniziative da proporre alla cittadinanza per una rinnovata risposta di massa alla eversione. Già nella nottata i dirigenti del Comitato, di cui fanno parte come è noto, tutti i partiti democratici dell'arco costituzionale, le organizzazioni sindacali, i movimenti giovanili e le associazioni di massa, hanno preso contatto fra di loro per garantire immediatamente la vigilanza democratica.

Appena appresa la notizia dell'attentato, una delegazione del PCI milanese, composta dai compagni Antonio Taramelli e Anna Pedrazzi, si è recata presso la sezione Pezzoli della Dc.

La segreteria della Federazione comunista in un comunicato ha espresso « la solidarietà dei comunisti milanesi ai dirigenti e militanti democristiani colpiti dal sanguinoso attentato terroristico », affermando che « la gravità dell'attacco portato a una forza politica nel momento dell'esercizio di un diritto democratico fondamentale come quello di riunire cittadini e militanti nelle proprie sedi, per di-

scutere pacificamente, esige da parte di tutti la risposta più ferma e immediata. Ancora una volta la nostra città saprà mettere in campo la propria capacità di lotta perché i nemici della democrazia siano perseguitati e sconfitti ».

I comunisti milanesi — conclude il comunicato — si sentono impegnati fin d'ora nel mobilitare tutte le energie perché la città manifesti i suoi sentimenti nelle forme che saranno concordemente definite dalle forze democratiche, dai sindacati e dagli organismi unitari ».

La notizia dell'assalto terroristico si è sparsa in un lampo nella città. I dirigenti sindacali hanno avviato già nella notte i primi contatti per raccogliere il maggior numero di particolari e concordare una reazione unitaria.

Il vicesindaco compagno Vittorio Korach che si è recato sul luogo dell'attentato ha dichiarato: « Siamo davanti a un fatto di gravità che non ha precedenti; questo è un attacco diretto alla società, alla convivenza civile. Si tende con questo gesto criminale a staccare le gente dalla politica, creando un clima di paura diffusa ».

Il compagno Leonardo Banfi, segretario della Camera del Lavoro,

ci ha confermato che già questa mattina si dovrebbe riunire la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL per una valutazione della situazione. « Certo — ha detto Banfi — abbiamo aperto una riflessione sulle nostre possibilità di reazione di crisi del genere. Non possiamo pensare — si è detto — a un ricorso indiscriminato all'arma dello sciopero. E proprio ieri del resto, valutazioni in questo senso sono venute anche dagli organismi dirigenti della CISL provinciale. Giunta, dunque, tra le altre, la proposta di devolvere una somma per andare incontro alle necessità delle vittime dell'offensiva terroristica. Ma quando è attaccata così direttamente una forza politica — ha detto Banfi — una reazione è irrinunciabile: ci vuole una risposta di valore politico, che confermi la solidarietà alle vittime, la mobilitazione, la denuncia da parte dei lavoratori del disegno antidemocratico. La vigilanza, la mobilitazione dei lavoratori devono essere massime; i nuclei terroristici, sottoposti a duri colpi, messi sotto accusa in processi che si svolgono proprio in questi giorni, sembrano infatti intenzionati a fare di tutto per dimostrare la loro macabra efficienza ».